

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

PROFUMO MOLTO PREZIOSO

Mt 26,6-13

Episodio che – con significative differenze – è in tutti e quattro i vangeli nel contesto di un banchetto. Gli evangelisti – tranne Luca – lo collocano prima della passione, come predizione dell'imminente elevazione di Cristo sulla croce.

Analizziamo il testo ((cfr. Mc 14,3-9; Lc 7,36-50; Gv 12,1-8)).

«Mentre Gesù si trovava a Betania, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola» (26,6-7).

Notevole e delicato il racconto di Luca: **«Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo»** (7,37-38). Audace e furtiva, questa prostituta entra in casa mentre sono a tavola, fermandosi dietro a Gesù, e fa quello ch'era solita fare per mestiere: lava e profuma i piedi dei clienti. Gesti ripetuti che accarezzano... lavano... asciugano... baciano... cospargono... come ora fa con Gesù e lo fa senza richiesta né compenso: generosamente, per di più bagnandogli i piedi con le lacrime, asciugandoli con i suoi capelli, baciandoli con tenerezza, cospargendoli di profumo. Quella donna, fino allora oggetto della brama maschile, diviene soggetto di amore; quel corpo venduto e comprato si mostra capace di gratuità. Il suo coraggioso amore osa e la vergogna non la ferma: corre il rischio del disprezzo e del giudizio. E Gesù accoglie il suo scandaloso gesto entro l'orizzonte sconfinato della misericordia di Dio: **«I tuoi peccati sono perdonati»** (7,48).

Con sconsiderato gesto, un'anonima donna unge il capo di Gesù con **«profumo molto prezioso»** (7); quest'unguento di grande valore è un'implicita allusione a una manifestazione d'amore: **«il mio nardo effonde il suo profumo»** (Ct 1,12), amore che **«sale davanti all'Altissimo»** (Sir 35,8), come **«profumo gradito al Dio del cielo»** (Esd 6,10).

«I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: "Perché questo spreco? Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!"» (26,8-9).

Questo gesto suscita lo sdegno dei discepoli: s'indignano per lo spreco di un bene così prezioso.

«Ma Gesù se ne accorse e disse loro: "Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto"» (26,10-13).

Nella sua pacata difesa: «Perché infastidite questa donna?» (10), e semplice risposta: «Ha compiuto un'azione buona verso di me» (10), Gesù stabilisce un certo collegamento tra sé e i «poveri» (11), che ci sono «sempre» (11). Cristo, no. In sua assenza, quindi, i «poveri» (11) rimangono quale termine – dato ai discepoli d'ogni tempo – per non disonorarlo (cfr. Gc 2,6), perché negli sconfitti e negli umiliati della storia Cristo prolunga la sua passione, essendone divenuto solidale. Pertanto, condividere con chi s'incontra ciò che si è e quanto si ha è compito prioritario per essere cristiano.

Gesù collega l'unzione di quella sconosciuta con la propria morte: «Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura» (12). Quindi, questo «profumo molto prezioso» (7) prelude all'adorazione del Crocifisso nella Chiesa e alla fragranza del Risorto che diffonde ovunque «il profumo della sua conoscenza» (2 Cor 2,14).

Esaminati e distingui se profumi e di quale aroma è impregnato il tuo discepolato.



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.